

Intervista alla nonna Giovanna detta Gianna nata nel 1946

Realizzata da Filippo Margini il 4 febbraio 2018

La prima cosa che si può dire è che 70 anni di pace sono una gran conquista che, prima, difficilmente si è raggiunta nella storia italiana. Io nascendo alla fine del conflitto so bene che cos'erano i patimenti e le miserie della guerra. Mio padre aveva fatto, come soldato, tutti gli anni della guerra, ma tornato a casa, morì poco dopo ancora in giovane età. Io nacqui il 3 giugno e lui morì il 20 Giugno, quindi non l'ho neanche conosciuto. La morte avvenne nel dispensario antitubercolare di Reggio, quindi morì per una malattia ai polmoni contratta in guerra.

Fortunatamente alla Fola (nome con il quale noi albinetani abbiamo sempre chiamato il nostro paese) avevo zie e cugini. Anche i miei cugini erano orfani, perché il loro padre era stato ucciso alla fine della Seconda Guerra Mondiale.

Personalmente non ho conosciuto soldati, ma purtroppo il clima non era dei più distesi, perché si avvertiva l'odio che aveva scatenato la guerra civile.

Tutti quanti avevamo notevoli difficoltà economiche e reperire il necessario per vivere era molto difficile.

A quel tempo alla Fola non c'era il supermercato ma piccoli negozi: "La Peppa" vendeva verdura, e il latte si andava a prendere con dei pentolini che si portavano da casa. A settembre c'era sempre la fiera della Fola che costituiva per i ragazzi che non conoscevano altro un grande divertimento. Non si navigava nell'oro, c'era molta povertà. Ma le persone erano molto felici che la guerra fosse finita e sapevano affrontare la vita con serenità